

CHICHIBIO

Io verrò poi.
(Auretta parte)
Quanto meglio staresti, Auretta mia,
Chiusa con Celidora, e con Lavina
In quella torre. Il mondo al fin direbbe,
Come si dice ognora:
Don Pippo a Celidora
Non vuol sposo Biondello,
Ma il Conte Lionetto. Essere sposo
Vuol Don Pippo a Lavina, e n'è geloso.
Or ci saria la coda;
Direbbesi, ch'è moda

L' intendersi fra loro
I servi, ed i padroni; onde d' accordo
Tengono là in prigion le lor ragazze,
E il servo, ed il padron son teste pazze.
Spira oggi l' anno appunto, che Biondello
Al Marchese giurò d' entrar con arte,
O con denaro in quella torre, e poi
Celidora sposar. Don Pippo astuto
Rise, e disse di sì.
Biondello è ancora qui. Stiamo a vedere,
S' oggi riesce al fin. Biondello mio,
Lasciala, te 'l dich' io, lasciala in rocca:
Meglio forse sarà se non ti tocca.

N°3 Aria

Presto

Oboe

Corni in Do/C

Trombe in Do/C

Violino I

Violino II

Viola

CHICHIBIO

Violoncello e Basso

Violino I

CHICHIBIO

Violoncello e Basso

men - to di-con le don - ne sia-mo co - lon - ne di fe-del - tà, sia-mo co -

lon - ne di fe-del - tà, di fe-del - tà, di fe-del - tà. Ma pic-ciol ven - to d'un cin-cin-

na - to in - zi - bet - ta - to ca der le fa, ca-der le fa, ca-der le fa. Non

14

31

di - co del - le brut - te; son so - de qua - si tut - te. Non di - co del - le brut - te; son so - de qua - si

38

tut - te, se ven - to non ci va, se ven - to non ci va. Del - le bel - le va - na - rel - le io - non

45

par - lo, io - non par - lo; già si sa, già si ve - de, che la fe - de nel - le

53

bel - le è ra - ri - tà; già si ve - de, che la fe - de nel - le bel - le è ra - ri - tà, nel - le

61

bel - le è ra - ri - tà, è ra - ri - tà, è ra - ri - tà.

Scena VII

Veduta interiore della rocca. Camera di CELIDORA nella rocca stessa.
CELIDORA, e LAVINA, che ricamano

CELIDORA

Cavatina

Dura sorte d' una amante,
Che si nutre di speranza,
E se vien l' estremo istante,
Dubitare deve ancor!

S' egli pasce d' incostanza,
Perderà i suoi servi Amor.

LAVINA (scherzando)

A me tocca lagnarmi, e non a voi,
Amabil Contessina.
Non è poi gran rovina, e a tutto male,
Se la forza prevale,
E un giovine perdetto,
D' altro giovine al fin sposa voi siete;
Ma a me così non va;
Per mia fatalità

S' io perdo Calandrino,
Ad un vecchio m' accoppia il rio destino.

CELIDORA (con dolce ironia)

Marchesina mia cara, o mamma mia!
Altro per me non v' è fatto a pennello,
Che il mio dolce Biondello, e s' io lo perdo,
Altri dell' amor mio non si lusinghi.
Pria passerò solinghi
Rinchiusa in questa rocca i giorni miei.
E d' altro io non sarei s' io fossi Europa,
E scendesse per me Giove qual toro.

Unico mio ristoro
Egli è, che il Conte Lionetto è savio,
Nè ancora mai rispose
A quanto il padre mio già gli propose.
Ama la libertà, vuol viver solo,
Siegue il proverbio antico,
E so, che ad un amico,
Più d' una volta già s' ha dichiarato:
Meglio è esser sol, che mal accompagnato.